



Dopo aver sostenuto la tentazione nel deserto e aver incominciato la sua predicazione, Gesù, come un nuovo Mosè, sale sul monte e comunica la sua Torah, questa volta non più incisa sulle tavole di pietra ma nel cuore dell'uomo.

*«Vedendo le folle, Gesù salì sulla montagna».* Il monte è un luogo carico di significato. In Matteo gli avvenimenti importanti della vita di Gesù si svolgono sui monti: le tentazioni, la moltiplicazione dei pani, la trasfigurazione, l'arresto, il mandato finale affidato agli apostoli. Mosè era salito sul monte Sinai e aveva dato i comandamenti, in pratica cosa bisognava fare e cosa non bisognava fare. Gesù ora sale sul monte e dona le beatitudini, in pratica come bisogna essere. Le beatitudini ci mostrano cosa possiamo essere, a cosa siamo destinati.

Le beatitudini sono il manifesto di Gesù. Dicono chi è Dio e chi è l'uomo. Le otto beatitudini sono il cuore del vangelo. Per nove volte riecheggia la parola "felicità". Gesù sa che il principale problema dell'uomo è la felicità. Ogni uomo desidera solo questo e tutta la vita s'interroga su come essere felice. Chi è felice? Chi è davvero beato? Come essere felici?

Siamo sinceri: per noi felici sono quelli che vestono bene, con la casa in montagna, con un posto di lavoro di prestigio, amici influenti. Questi per noi sono le persone felici! Diversa invece è la logica di Dio!

Felicità è una parola ebraica ("ascer") che vuol dire "avanzare, guidato".

La felicità non è la meta ma la strada che mi porta alla meta. La felicità è oggi o non è mai; è saper godere di questo presente o non sarà in nessun futuro: La felicità non è solo "stare bene" ma vivere tutto ciò che c'è da vivere. Non ci sarà nessun paradiso per chi non sa vivere sulla terra, nessuna felicità senza fine, per chi non vive la felicità che finisce.

Essere felice, nella Bibbia, significa porre Dio "prima" di ogni altra cosa, davanti a tutto e a tutti. Per noi occidentali la felicità è un obiettivo, una meta e ci affanniamo da mattina a sera nel tentativo di raggiungerla. Un uomo dalla cultura occidentale, dinanzi ad una montagna, la deve scalare: un orientale, invece, si ferma, la guarda, e magari prega davanti a lei. Per noi occidentali la felicità è la meta, per gli orientali è la strada.

Seguiamo la strada e incontreremo la felicità!

Buona Domenica . P.Alfio